

VIII COLLOQUIO SCIENTIFICO SULL'IMPRESA SOCIALE

PAPER

ISBN 978-88-909832-0-7

L'IMPRESA SOCIALE *EX* D.LGS 155/2006 E SUOI SVILUPPI: PROFILI ISTITUZIONALI, CARATTERISTICHE AZIENDALI E SETTORI DI ATTIVITÀ

Luca Bagnoli

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi di Firenze

Simone Toccafondi

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi di Firenze

paper presentato in occasione di

Colloquio scientifico sull'impresa sociale, 23-34 maggio 2014

Dipartimento di Economia, Università degli Studi di Perugia



Iris Network
Istituti
di Ricerca
sull'Impresa
Sociale



UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Abstract

Il presente lavoro si pone, con riferimento al panorama nazionale, l'obiettivo di analizzare lo stato dell'arte del «*legal brand*» "impresa sociale" a otto anni dalla sua introduzione (D.Lgs. n. 155/06) ed a sei anni dalla concreta possibilità di adozione ad opera dei noti decreti ministeriali applicativi. L'indagine prevede una lettura economico-aziendale dell'elenco di imprese sociali iscritte nella sezione speciale presso le Camere di Commercio del territorio ed è finalizzata a colmare un gap conoscitivo nella letteratura specialistica nazionale ed internazionale sulle caratteristiche delle organizzazioni italiane che hanno optato per tale qualifica.

In particolare, all'interno dello studio in collaborazione con l'Osservatorio dell'Economia Civile della Camera di Commercio di Firenze e con il sostegno del Centro Servizi Volontariato Toscana (Cesvot) sono indagati i seguenti elementi:

- la natura giuridica;
- le attività svolte, secondo la classificazione per codici Ateco rilevati dalle informazioni camerali;
- i fondamentali desumibili dal bilancio d'esercizio, ove regolarmente depositati.

In definitiva, il presente lavoro è finalizzato a individuare, principalmente attraverso l'aggregazione e la lettura critica dei bilanci d'esercizio 2010-2011-2012 regolarmente depositati, i fondamentali economico-aziendali di tutte quelle organizzazioni che hanno optato per lo *status* legale di impresa sociale. Ne deriva un quadro informativo d'insieme sul fenomeno impresa sociale *ex lege*, utile a meglio comprendere l'effettività di tale strumento giuridico e al contempo base di partenza per successive e più mirate indagini e ricerche.

Keywords: impresa sociale, forme giuridiche, settori di attività, dimensione economica

Ringraziamenti

Gli autori intendono ringraziare Noemi Fioravanti, Diletta Giudici e Virginia Goggioli per aver contribuito alla rilevazione parziale dei dati, e la dottoressa Cristina D'Aniello della Camera di Commercio di Firenze per la preziosa collaborazione.

1. Premessa

L'introduzione dell'"impresa sociale" (IS nel prosieguo) nel panorama giuridico nazionale appare piuttosto recente. Seppure parte della dottrina tende a ricondurre al 1991, e segnatamente alla L. 381 sulla cooperazione sociale, il riconoscimento dell'imprenditorialità sociale, è soltanto con il D.lgs 155/2006 e i collegati Dd.Mm. 24.01.08 che risulta espressamente disciplinata l'IS. Si tratta di un attore particolare, per il quale il legislatore, nel lasciare estrema libertà sotto il profilo dell'assetto istituzionale originario - *tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile* – prescrive i possibili ambiti di operatività, legandoli al perseguimento di utilità sociale e alla realizzazione di finalità di interesse generale.

Appare dunque di estremo interesse analizzare, a ormai sei anni dalla definizione del quadro giuridico, il concreto sviluppo di tale *brand* legale, valutandone la base sociale nonché la presenza in termini di settori di attività e rilevanza economica.

In questo senso la presente ricerca ha come obiettivo la verifica delle caratteristiche istituzionali e della rilevanza economica che il fenomeno IS ha assunto nei primi anni di operatività, intendendo verificarne l'evoluzione nel periodo di osservazione.

L'obiettivo è stato perseguito attraverso un'analisi empirica tesa ad indagare:

- le forme giuridiche adottate;
- la distribuzione territoriale;
- i principali settori di attività economica, individuati sulla base della classificazione Ateco¹;
- i fondamentali economico-patrimoniali risultanti dai bilanci di esercizio, ove regolarmente depositati

delle imprese sociali (IISS nel prosieguo) iscritte alla data del 31 dicembre 2010, 2011 e 2012 nella apposita sezione del registro imprese², con riferimento all'intero territorio nazionale³.

L'analisi è stata condotta sui dati censiti dal Repertorio Economico Amministrativo (R.E.A.) delle Camere di Commercio italiane al 31 dicembre di ciascuna annualità indagata e sui dati dei bilanci di esercizio 2010, 2011 e 2012 depositati dalle IISS italiane presso il Registro delle Imprese⁴.

Nel prosieguo, a seguito di una sintetica definizione dell'attore IS *ex lege* (paragrafo 2), si procede ad illustrare la metodologia impiegata per la raccolta dei dati analizzati ed il percorso adottato per la ricerca (paragrafo 3) oltre a presentarne i relativi risultati (paragrafo 4). Si conclude infine, con l'esposizione di una sintesi dei risultati principali a cui è stato possibile addivenire con il presente studio (paragrafo 5).

¹ Adattamento Istat della classificazione europea Nace (*Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*), originariamente istituita dalla Comunità Economica Europea con regolamento CEE n. 3037/90.

² Ai sensi del Decreto Ministero dello Sviluppo Economico e della Solidarietà Sociale 24 gennaio 2008.

³ A completamento economico-sociologico dell'analisi giuridico-aziendale svolta in questa sede, si segnala, seppur relativamente al fenomeno impresa sociale in senso ampio, ovvero comprensivo anche di forme giuridiche diverse dall'impresa sociale ex. D.Lgs. 155 quali soprattutto la cooperativa sociale, Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2012), *L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa. Rapporto Iris Network*, Milano, Edizioni Altreconomia.

⁴ L'analisi non è stata estesa ai dati relativi ai bilanci delle imprese iscritte al 31.12.2013 in quanto tali dati non sarebbero stati disponibili in tempi congrui per le esigenze di ricerca. Si ricorda infatti che i bilanci di esercizio sono soggetti a deposito entro 30 giorni dalla data di approvazione, e quindi i dati dei bilanci relativi all'esercizio 2013 non saranno disponibili presumibilmente prima dei mesi di giugno e luglio 2014.

2. L'"impresa sociale" ex lege

Con la Legge 13 giugno 2005, n. 118, *Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale*, il parlamento ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'IS⁵.

Tale norma, nelle intenzioni del legislatore, *"si è proposta di temperare la rigida dicotomia, attualmente prevista dal codice civile, fra gli enti di cui al libro I e quelli del libro V a riguardo della possibilità di esercitare attività commerciali in forma imprenditoriale. In particolare, com'è noto, l'articolo 2249 del codice civile individua un numerus clausus di forme societarie per l'esercizio di un'attività commerciale, rinviando tassativamente ai tipi regolati nei Capi III e seguenti del Titolo V. In realtà, nel corso degli anni, alcune disposizioni, in particolare di natura fiscale, hanno consentito anche ad associazioni e fondazioni l'esercizio di attività commerciali, sia pure entro precisi limiti quanto ai destinatari e quanto al volume delle attività in relazione a quelle complessive del soggetto"*⁶.

Successivamente, il Governo ha provveduto, pur in presenza del parere negativo della Conferenza Stato – Regioni⁷, all'emanazione del relativo decreto delegato, D. Lgs n. 155/06⁸, nonché, nel 2008, dei quattro decreti ministeriali collegati⁹.

Secondo il legislatore, per potersi fregiare della qualifica di IS sono richiesti alcuni prerequisiti (art. 1, D. Lgs. 155/2006):

- costituzione con atto pubblico, esplicitando il carattere sociale dell'impresa, in conformità a quanto stabilito dal decreto (art. 5);
- essere organizzazione privata con finalità di interesse generale¹⁰. Sono escluse le amministrazioni pubbliche e gli enti che limitano la propria attività ai soci/associati, mentre per gli enti ecclesiastici è stata prevista – sulla falsariga di quanto avvenuto per le Onlus – l'IS parziaria, ovvero circoscritta alle attività rilevanti¹¹;

⁵ Per approfondimenti: De Giorgi M. V. (a cura di) (2007), *La nuova disciplina dell'impresa sociale. Commentario al D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 155*, Cedam, Padova; Federico V., Russo D., Testi E. (2012), *Impresa sociale, concorrenza e valore aggiunto. Un approccio europeo*, Cedam, Padova; Fici, A. e Galletti, D. (2007): *Commentario al decreto sull'impresa sociale*, Giappichelli, Torino.

⁶ Si veda la relazione illustrativa allo schema di decreto attuativo della L. 118/05, atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 593, Camera dei Deputati.

⁷ Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano, *Parere sullo schema di decreto legislativo recante disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118*, repertorio Atti n. 2469 del 9 febbraio 2006.

⁸ Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 - *Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118* (G.U. n. 97 del 27 aprile 2006).

⁹ Il 24 gennaio 2008 sono stati firmati dai Ministri competenti i provvedimenti recanti:

- definizione dei criteri quantitativi e temporali per il computo della percentuale del settanta per cento dei ricavi complessivi;
- linee guida per la redazione del bilancio sociale
- linee guida per le operazioni di trasformazione, fusione, scissione e cessione d'azienda;
- atti e documenti da depositare presso l'Ufficio del Registro delle Imprese nonché le relative procedure di deposito.

¹⁰ Per esplicita previsione del legislatore delegato possono rientrare in tale ambito sia gli enti del libro I (associazioni, fondazioni, comitati) che quelli del libro V (imprese) del codice civile.

¹¹ Agli enti ecclesiastici e agli enti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese si applicano le previsioni del decreto delegato limitatamente allo svolgimento delle attività ivi previste, a condizione che per tali attività adottino un regolamento, in forma di scrittura privata autenticata, volto a recepire quanto statuito dal decreto stesso. Per tali attività devono essere tenute separatamente le scritture contabili previste per l'impresa sociale.

- assenza di scopo di lucro soggettivo e conseguente obbligo di re-investimento degli utili eventualmente conseguiti. In merito, viene esplicitamente vietata la distribuzione, sia diretta che indiretta, dei risultati d'esercizio positivi (art. 3);
- esercizio in via stabile e principale di un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale;
- coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari dell'attività obbligatoriamente previsto nel regolamento aziendale ovvero nell'atto costitutivo (art. 12);
- infine, nella denominazione è d'obbligo l'uso della locuzione "impresa sociale" (art. 7).

Al fine di individuare il perseguimento di finalità di interesse generale si è scelta la strada della esatta elencazione delle attività ammesse, alle quali viene riconosciuta "utilità sociale" *ex lege*¹².

Tali attività, in quanto necessariamente prevalenti, devono generare ricavi per un ammontare superiore al 70% dei ricavi complessivi dell'IS. I relativi criteri di computo sono disciplinati da apposito decreto ministeriale. L'utilità sociale viene inoltre considerata immanente nell'attività d'impresa finalizzata all'inserimento lavorativo di soggetti che siano svantaggiati o disabili ai sensi del regolamento (CE) n. 2204/2002, a patto che tali soggetti rappresentino almeno il 30% della forza lavoro complessiva a qualsiasi titoli impiegata¹³.

Dunque, siamo di fronte ad un soggetto di secondo livello, ovvero di ente civilisticamente costituito secondo le alternative previste e successivamente qualificatosi volontariamente quale IS, la cui diffusione dipenderà fortemente dai concreti vantaggi che il legislatore, soprattutto regionale, saprà individuare nel tempo.

Considerato che il presente contributo si fonda, almeno parzialmente, sull'analisi dei dati economico-patrimoniali delle IIS italiane, è opportuno ricordare che con l'istituzione definitiva dell'IS viene previsto un sistema di rendicontazione articolato che contempla l'obbligo di redazione di due separati bilanci, rispettivamente di esercizio (e, se del caso, consolidato) e sociale. Con l'emanazione dei decreti attuativi il quadro normativo si completa. In particolare, per quanto riguarda il bilancio di esercizio si rinvia ad appositi schemi successivamente emanati a cura dell'Agenzia per le Onlus (2008) mentre per il bilancio sociale si procede a disciplinarne direttamente per via ministeriale il contenuto.

In particolare, il bilancio d'esercizio è chiamato a rappresentare in modo adeguato la situazione patrimoniale ed economica dell'IS¹⁴. Le *Linee guida* predisposte a tal fine dall'Agenzia per le Onlus si ispirano a quanto statuito civilisticamente per le società di capitale. Alla luce della diversa configurazione giuridica di base assunta, viene introdotta una distinzione tra enti del libro V c.c., che seguono le regole ivi statuite in materia di bilancio salvo dover prevedere alcune integrazioni volte a cogliere le peculiarità di una IS, e le altre tipologie (libro I c.c.), che sono chiamate ad adottare in toto le linee guida.

¹² Per una puntuale disamina di tali attività, si rinvia all'art. 2 del D. Lgs. 155/2006.

¹³ Il riferimento alla normativa comunitaria amplia notevolmente la categorie di svantaggio. Si tratta di uno dei punti adottati dalla Conferenza Stato - regioni per motivare il proprio parere negativo allo schema di decreto.

¹⁴ Cfr. Bagnoli L. e Toccafondi S., "Un bilancio per l'impresa sociale in Europa: evidenze empiriche e possibili convergenze". in E. Borgonovi, R. Mussari (a cura di) (2011), *Collaborare e competere per un mercato responsabile e solidale. Amministrazioni pubbliche, enti non profit, fondazioni, imprese cooperative, imprese sociali*, atti del XXXIII convegno Aidea «Pubblico e Non Profit per un mercato responsabile e solidale», Il Mulino, Bologna.

Il previsto modello di bilancio è composto dai seguenti documenti:

- stato patrimoniale;
- rendiconto gestionale;
- conto economico civilistico dell'attività principale;
- nota integrativa;
- relazione di missione.

Per i soggetti non obbligati alla redazione del bilancio d'esercizio prescritto per le società di capitale e con componenti positivi complessivi inferiori a 250.000 euro è ammessa una procedura semplificata. Tali enti possono limitarsi a redigere un rendiconto secondo criteri di cassa, allegando un sintetico prospetto delle attività patrimoniali in essere.

Ciò considerato, fatta salva quest'ultima eccezione, tutte le IIS, sia quelle costituite in forma giuridica di ente di cui al libro V c.c., sia quelle aventi forma giuridica di ente di cui al libro I c.c., sono tenute a redigere ed a depositare presso il Registro delle Imprese un sistema di bilancio che comunichi i principali dati economico-patrimoniali della gestione.

3. Le imprese sociali analizzate

L'obiettivo della ricerca, come anticipato, è stato perseguito attraverso un'analisi empirica intesa a verificare:

- le forme giuridiche adottate;
- le zone geografiche di sviluppo;
- i settori di attività economica, individuati sulla base della classificazione Ateco;
- i fondamentali economico-patrimoniali risultanti dai bilanci di esercizio, ove regolarmente depositati delle IIS iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese nel triennio 2010-2012.

I dati necessari per l'analisi delle forme giuridiche, della distribuzione geografica e dei principali settori di operatività sono stati raccolti dal Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative (R.E.A.) istituito presso le Camere di Commercio italiane. Nel corso del triennio di osservazione, attraverso successive raccolte di dati è stato possibile costruire una base dati costituita da un elenco aggiornato di tutte le IIS iscritte al Registro delle Imprese al 31 dicembre di ciascun anno, corredato delle informazioni economico-amministrative di interesse nell'ambito della presente ricerca.

Sulla base di tale rilevazione, le IIS iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese sono risultate 348 nel 2010, 439 nel 2011 e 562 nel 2012.

Con riferimento ai dati economico-patrimoniali, questi sono stati ottenuti attraverso la raccolta dal Registro delle Imprese dei bilanci di esercizio relativi al 2010, 2011 e 2012, depositati dalle IIS. Considerato che un numero significativo di queste ultime non ha provveduto al deposito del bilancio di esercizio¹⁵, l'analisi dei fondamentali economico-patrimoniali è stata condotta su un numero di IIS inferiore rispetto a quello delle imprese iscritte alla fine di ogni esercizio. In particolare, i bilanci raccolti ed analizzati sono stati pari a 215 con riferimento all'esercizio 2010, 249 con riferimento al 2011 e 330 con riferimento al 2012.

¹⁵ Per una puntuale analisi del tasso di omissione del deposito dei bilanci di esercizio si rinvia al successivo paragrafo 4.

Infine, i dati dei bilanci raccolti sono stati integrati nella base dati contenente l'elenco delle IISS protempore iscritte e le relative informazioni economico-amministrative, in modo da disporre di un unico archivio elaborabile per le operazioni di ricerca.

Nel perseguire l'obiettivo dell'indagine, attraverso l'analisi della base dati costituita è stato possibile ottenere le seguenti risultanze:

- l'evidenza degli assetti istituzionali scelti per esercitare l'IS;
- l'evidenza della distribuzione territoriale delle IISS;
- l'evidenza delle attività svolte, individuate secondo codici Ateco di iscrizione;
- la ripartizione dell'universo di imprese iscritte tra coloro che hanno o non hanno depositato il bilancio d'esercizio, nonché l'individuazione di quelle con un bilancio effettivamente utilizzabile ai fini della ricerca in quanto non viziato da errori e/o omissioni;
- l'analisi dell'ammontare di patrimonio netto aggregato medio e mediano al 31 dicembre 2010, 2011 e 2012, al fine di inquadrare l'autonomia finanziaria delle imprese indagate;
- l'analisi dei principali dati patrimoniali aggregati, medi e mediani al 31 dicembre 2010, 2011 e 2012, al fine di inquadrare i fondamentali patrimoniali (attività e passività) delle imprese indagate;
- l'analisi dei principali dati economici aggregati, medi e mediani al 31 dicembre 2010, 2011 e 2012, al fine di inquadrare i fondamentali economico-reddituale (costi e ricavi) delle imprese indagate.

Ciascuna risultanza è stata rilevata con riferimento al 31 dicembre di ogni annualità del triennio di osservazione ed è stata illustrata in ottica comparativa, con l'intento di fornirne un'apprezzabile analisi dell'evoluzione nel tempo.

4. I risultati

In ciascun esercizio indagato, le IISS rappresentano un gruppo non omogeneo di organizzazioni, le cui principali caratteristiche sono riassunte nelle Tavole 1, 2 e 3. L'intera popolazione delle IISS è stata analizzata sulla base:

- dell'assetto istituzionale adottato, ponendo in evidenza sia la categoria di organizzazione, sia la specifica forma giuridica prescelta (Tav. 1);
- della localizzazione geografica, sulla base della classificazione NUTS¹⁶ (Tav. 2);
- dei settori di attività economica in base alla classificazione Ateco (Tav. 3).

Le IISS italiane sono risultate prevalentemente rappresentate da imprese a base mutualistica (28,2% nel 2010; 42,1% nel 2011; 43,2% nel 2012) e capitalistica (42,2% nel 2010; 34,2% nel 2011; 35,1% nel 2012), sebbene sia da rilevare che le prime hanno assunto una prevalente e crescente rilevanza numerica rispetto alle seconde nel corso del periodo di osservazione.

Nell'ambito di tali categorie, le forme giuridiche principalmente adottate sono rispettivamente la società cooperativa (17,5% nel 2010; 28,9% nel 2011; 31,0% nel 2012) con riferimento alle imprese a base mutualistica e la società a responsabilità limitata (42,0% nel 2010; 33,9% nel 2011; 34,5% nel 2012), con riferimento alle imprese a base capitalistica. Tuttavia, si evidenzia un significativo numero di IISS rappresentato da cooperative sociali (10,6% nel 2010; 13,2% nel 2011; 12,3% nel 2012).

¹⁶ Nomenclatura delle unità territoriali per le statistiche (Eurostat).

Categoria di organizzazione	Natura giuridica (codice camerale)	2010		2011		2012	
		Num.	%	Num.	%	Num.	%
Imprese a base mutualistica	società cooperativa (SC, CL)	61	17,5%	127	28,9%	174	31,0%
	società cooperativa sociale (OO, BN, CE)	37	10,6%	58	13,2%	69	12,3%
	<i>subtotale</i>	98	28,2%	185	42,1%	243	43,2%
Imprese a base capitalistica	società a responsabilità limitata (SR, SU, BO, MI, RR)	146	42,0%	149	33,9%	194	34,5%
	società per azioni (SP, AU)	1	0,3%	1	0,2%	3	0,5%
	<i>subtotale</i>	147	42,2%	150	34,2%	197	35,1%
Imprese a base personale	società in nome collettivo (SN)	14	4,0%	14	3,2%	18	3,2%
	società in accomandita semplice (AS)	58	16,7%	59	13,4%	60	10,7%
	<i>subtotale</i>	72	20,7%	73	16,6%	78	13,9%
Organizzazioni private di secondo livello	consorzio (CO)	2	0,6%	1	0,2%	2	0,4%
	società consortile a responsabilità limitata (SL)	2	0,6%	1	0,2%	1	0,2%
	società consortile cooperativa (OC)	1	0,3%	1	0,2%	1	0,2%
	<i>subtotale</i>	5	1,4%	3	0,7%	4	0,7%
Altre organizzazioni private	associazione (AI)	14	4,0%	15	3,4%	18	3,2%
	fondazione impresa (FI)	2	0,6%	2	0,5%	3	0,5%
	società di mutuo soccorso (SM)	0	0,0%	0	0,0%	6	1,1%
	ente impresa (EI)	1	0,3%	1	0,2%	1	0,2%
	ente sociale (EL)	9	2,6%	10	2,3%	12	2,1%
	<i>subtotale</i>	26	7,5%	28	6,4%	40	7,1%
Totale		348	100,0%	439	100,0%	562	100,0%

Tavola 1 – Natura giuridica delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2.

Se consideriamo inoltre che le cooperative sociali dotate della qualifica di IS rappresentano soltanto un modesto e non significativo sottoinsieme della complessità di quelle attive sul territorio italiano¹⁷, risulta evidente come il più generale fenomeno dell'imprenditorialità sociale in Italia trovi oggi espressione formale in questa forma giuridica.

Appare evidente come l'intento del legislatore di istituire un *legal brand* destinato ad essere adottato prevalentemente da enti di cui al libro I c.c. che intendessero esercitare in modo diretto una attività di impresa, risulti soltanto parzialmente raggiunto. Risultano infatti circoscritti (7,5% nel 2010, il 6,4% nel 2011 ed il 7,7% nel 2012) i casi di IISS dotate di forme giuridiche disciplinate dal libro I c.c. (quali l'associazione e la fondazione) ovvero di altre forme disciplinate da legislazione speciale tipicamente afferenti il settore non profit, quali ad esempio la società di mutuo soccorso.

In merito alla diffusione territoriale del fenomeno (Tav. 2), la più ampia concentrazione delle IISS è stata riscontrata al Sud Italia (51,1% nel 2010; 49,9% nel 2011; 44,5% nel 2012). Seguono il Nord-Ovest (14,4% nel 2010; 15,7% nel 2011; 17,6% nel 2012), il Centro (15,8% nel 2010; 16,9% nel 2011; 17,3% nel 2012), il Nord-Est (8,0% nel 2010; 8,2% nel 2011; 10,7% nel 2012) e le Isole (10,6% nel 2010; 9,3% nel 2011; 10,0% nel 2012). Effettuando una comparazione nel tempo delle percentuali di concentrazione geografica, è possibile osservare che sebbene la prevalenza delle IISS risultino localizzate al Sud Italia nel corso dell'intero

¹⁷ Le cooperative sociali attive in Italia al 31 dicembre 2008 risultavano 13.938 (Euricse, 2011).

periodo di osservazione, il Nord ed il Centro sono stati interessati da una crescente affermazione del fenomeno, contrariamente a quanto avvenuto al Sud e nelle Isole.

<i>Distribuzione territoriale</i>	<i>2010</i>		<i>2011</i>		<i>2012</i>	
	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>
Nord ovest	50	14,4%	69	15,7%	99	17,6%
Nord est	28	8,0%	36	8,2%	60	10,7%
Centro	55	15,8%	74	16,9%	97	17,3%
Sud	178	51,1%	219	49,9%	250	44,5%
Isole	37	10,6%	41	9,3%	56	10,0%
<i>Totale</i>	<i>348</i>	<i>100,0%</i>	<i>439</i>	<i>100,0%</i>	<i>562</i>	<i>100,0%</i>

Tavola 2 – Distribuzione territoriale delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2.

Per quanto concerne l'attività esercitata (Tav. 3), la prevalenza delle IISS è risultata attiva nei settori dell'"istruzione" (38,8% nel 2010; 36,9% nel 2011; 31,7% nel 2012) e della "sanità e assistenza sociale" (29,3% nel 2010; 30,5% nel 2011; 31,5% nel 2012). Nonostante la prevalenza nell'intero periodo di osservazione dell'"istruzione" rispetto alla "sanità e assistenza sociale", quest'ultima risulta assumere una rilevanza crescente, a discapito di una decrescente rilevanza della prima.

Le restanti IISS sono risultate attive prevalentemente nel campo dei servizi di supporto alle imprese, noleggio e agenzie di viaggio (6,6% nel 2010; 7,3% nel 2011; 7,7% nel 2012), delle "attività professionali, scientifiche e tecniche" (4,9% nel 2010; 4,8% nel 2011; 3,7% nel 2012), delle "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" (2,9% nel 2010; 3,4% nel 2011 e nel 2012).

Gli altri settori di attività sono risultati di minor interesse per le IISS e la loro rilevanza risulta trascurabile nell'ambito della presente disamina.

Codice attività (ATECO - Italian NACE)	2010		2011		2012	
	Num.	%	Num.	%	Num.	%
Istruzione (85)	135	38,8%	162	36,9%	178	31,7%
Sanità e assistenza sociale (86 - 87 - 88)	102	29,3%	134	30,5%	177	31,5%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (77 - 82)	23	6,6%	32	7,3%	43	7,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche (69 - 75)	17	4,9%	21	4,8%	21	3,7%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (90 - 93)	10	2,9%	15	3,4%	19	3,4%
Costruzioni (41 - 43)	9	2,6%	12	2,7%	12	2,1%
Attività manifatturiere (10 - 33)	10	2,9%	11	2,5%	15	2,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (55 - 56)	8	2,3%	9	2,1%	14	2,5%
Altre attività di servizi (94 - 96)	6	1,7%	7	1,6%	10	1,8%
Agricoltura, silvicoltura e pesca (1 - 3)	2	0,6%	5	1,1%	7	1,2%
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata (35)	5	1,4%	5	1,1%	6	1,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (45 - 47)	3	0,9%	5	1,1%	8	1,4%
Trasporto e magazzinaggio (49 - 53)	5	1,4%	5	1,1%	8	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione (58 - 63)	3	0,9%	5	1,1%	13	2,3%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (36 - 39)	1	0,3%	2	0,5%	3	0,5%
Attività finanziarie e assicurative (64 - 66)	1	0,3%	2	0,5%	6	1,1%
Attività immobiliari (68)	1	0,3%	1	0,2%	2	0,4%
Codici non indicati e omessa descrizione attività	7	2,0%	6	1,4%	20	3,6%
Totale	348	100,0%	439	100,0%	562	100,0%

Tavola 3 – Settore di attività delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2.

Sulla base di questa prima analisi, pare evidente come al fianco del modello di IS predominante all'inizio del periodo di osservazione, rappresentato da un'impresa capitalistica, localizzata al Sud ed attiva nel settore dell'istruzione (si tratta prevalentemente di scuole paritarie principalmente attive in Campania), si sia affermato un modello di IS alternativo. Infatti, al termine del periodo di osservazione il modello di IS rappresentato da imprese a base mutualistica, localizzate al Sud (ma con crescente rilevanza al Centro-Nord) attive nel settore della sanità e assistenza sociale, risulta aver incrementato la propria rilevanza.

Con riferimento all'analisi dei dati economico-patrimoniali, preliminarmente viene evidenziata l'impossibilità di condurre una disamina sull'intera popolazione delle IIS italiane, a causa sia di un elevato tasso di omissione nel deposito del bilancio di esercizio da parte delle stesse imprese, sia della presenza di bilanci depositati con errori, quindi inutilizzabili nell'ambito dell'analisi.

Riguardo al primo aspetto, nonostante l'espresso obbligo normativo per le IIS inerente il deposito presso il Registro delle Imprese del bilancio di esercizio, nell'intero periodo di osservazione le imprese ne hanno omesso il deposito in misura significativa (Tav. 4). In particolare, in ciascun periodo osservato le IIS che non hanno depositato il bilancio di esercizio sono state oltre il 30% (34,5% nel 2010; 38,5% nel 2011; 30,1%

nel 2012). Inoltre, sebbene non in percentuale significativa, ma crescente nel tempo, vi sono casi in cui non è stato possibile raccogliere i dati dei bilanci di esercizio depositati, a causa sia di errori intervenuti nella procedura di deposito, sia di omesso deposito dei prospetti contabili (5,7% nel 2010; 7,8% nel 2011; 16,0% nel 2012, Tav. 5).

<i>Tasso di deposito del bilancio d'esercizio</i>	<i>Esercizio 2010</i>		<i>Esercizio 2011</i>		<i>Esercizio 2012</i>	
	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>
Imprese tenute al deposito del bilancio	348	100,0%	439	100,0%	562	100,0%
Di cui:						
Imprese che hanno omesso il depositato del bilancio	120	34,5%	169	38,5%	169	30,1%
Imprese che hanno depositato il bilancio	228	65,5%	270	61,5%	393	69,9%

Tavola 4 – Tasso di deposito del bilancio di esercizio delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2.

<i>Tasso di errato o incompleto deposito del bilancio d'esercizio</i>	<i>Esercizio 2010</i>		<i>Esercizio 2011</i>		<i>Esercizio 2012</i>	
	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>
Totale bilanci d'esercizio depositati	228	100,0%	270	100,0%	393	100,0%
Di cui:						
Bilanci depositati con errori/incompleti	13	5,7%	21	7,8%	63	16,0%
Bilanci depositati correttamente ed integralmente	215	94,3%	249	92,2%	330	84,0%

Tavola 5 – Tasso di deposito del bilancio di esercizio delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2.

Ciò considerato, i dati economico-patrimoniali raccolti ed analizzati si riferiscono ad una frazione della popolazione di IISS italiane e non possono dunque ritenersi rappresentativi dell'intero fenomeno dell'IS in Italia. In particolare, le analisi che seguono si riferiscono alle IISS che hanno depositato il bilancio di esercizio relativo al 2010, 2011 e 2012 e che non hanno commesso errori nel processo di deposito del bilancio.

In definitiva, è stato possibile raccogliere ed analizzare i dati dei bilanci delle seguenti IISS:

- a fronte delle 348 IISS iscritte al 31.12.2010 è stato possibile analizzare 215 bilanci relativi al 2010;
- a fronte delle 439 IISS iscritte al 31.12.2011 è stato possibile analizzare 249 bilanci relativi al 2011;
- a fronte delle 562 IISS iscritte al 31.12.2012 è stato possibile analizzare 330 bilanci relativi al 2012.

I dati contabili raccolti sono stati analizzati illustrandone il valore aggregato, rappresentativo della complessità delle IISS che hanno depositato correttamente il bilancio di esercizio, il valore medio ed il valore mediano.

La verifica dei dati economico-patrimoniali prende le mosse dall'analisi del patrimonio netto (Tav. 6), nella convinzione che la presenza di mezzi finanziari propri sia l'indicatore principe della capacità di esistere e funzionare di un'IS.

<i>Patrimonio netto</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
Valore aggregato (Euro)	21.775.988	48.124.179	62.268.233
Numero imprese sociali	215	249	330
Media (Euro)	101.284	193.270	188.692
Mediana (Euro)	11.161	11.103	13.983

Tavola 6 – Patrimonio netto aggregato, medio e mediano delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2 che hanno depositato il bilancio.

Nel corso del triennio, l'entità del patrimonio netto aggregato appare crescere in modo più che proporzionale rispetto al numero delle imprese indagate, passando da 21.775.988 euro nel 2010 a 62.268.233 nel 2012. Tuttavia, dall'analisi del valore mediano emerge come la tendenza centrale della distribuzione di frequenza del patrimonio netto si attesti attorno a valori esigui, di poco superiori ai 10.000 euro, ma crescenti nel tempo (11.161 nel 2010; 11.103 nel 2011; 13.983 nel 2012).

Particolare interesse assume il rapporto tra il patrimonio netto, ovvero l'insieme dei mezzi finanziari propri, e il fabbisogno finanziario generato dal totale delle attività investite (Tav. 7). Le IIS sono risultate ampiamente sottocapitalizzate, in quanto al massimo il 24% degli investimenti risulta finanziato con capitali propri, dando luogo ad un eccessivo livello di indebitamento e ad un elevato livello di dipendenza dell'impresa da terze economie. Ciò nonostante che il tasso di autonomia finanziaria sia tendenzialmente incrementato nel tempo, passando dal 14% nel 2010 al 22% nel 2012.

<i>Autonomia finanziaria</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
Patrimonio netto aggregato (€)	21.775.988	48.124.179	62.268.233
Totale attivo aggregato (€)	153.305.197	199.025.068	281.170.954
Autonomia finanziaria (%)	14%	24%	22%

Tavola 7 – Autonomia finanziaria delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2 che hanno depositato il bilancio.

In merito ai dati patrimoniali (Tav. 8), le IIS hanno presentato un attivo investito crescente nel tempo, passando da 153.305.197 euro nel 2010 a 281.170.954 euro nel 2012.

Gli investimenti sono prevalentemente rappresentati da attività circolanti (crediti, disponibilità liquide e rimanenze) i quali costituiscono almeno il 62% delle attività patrimoniali, mentre gli investimenti in immobilizzazioni (siano queste materiali, immateriali o finanziarie) risultano di misura sicuramente non rilevante, attestandosi al massimo entro il 36% dell'attivo.

Voce/i di Stato patrimoniale	2010		2011		2012	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
ATTIVO						
Crediti v/soci per vers. dovuti di CS	391.001	0%	5.462.444	3%	5.565.026	2%
Immobilizzazioni	45.234.587	30%	69.535.800	35%	100.571.353	36%
Attivo circolante + ratei e risconti	107.679.609	70%	124.026.824	62%	175.034.575	62%
Totale attivo	153.305.197	100%	199.025.068	100%	281.170.954	100%
PASSIVO						
Patrimonio netto	21.775.988	14%	48.124.179	24%	62.268.233	22%
di cui capitale sociale	9.613.420	6%	24.719.403	12%	31.405.823	11%
Fondi + debiti + ratei e risconti	131.529.209	86%	150.900.889	76%	218.902.721	78%
Totale passivo	153.305.197	100%	199.025.068	100%	281.170.954	100%

Tavola 8 – Principali valori patrimoniali aggregati delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2 che hanno depositato il bilancio.

Per quanto concerne i finanziamenti (passivo), si osserva come essi sono costituiti in decisa prevalenza da fonti di terzi (in particolare da debiti e fondo T.F.R.), le quali rappresentano almeno il 76% delle fonti nel triennio, passando da 131.529.209 euro nel 2010 a 218.902.721 euro nel 2012.

Appare rilevante evidenziare che nonostante la crescita dei valori patrimoniali nel corso del periodo di osservazione, la composizione sia degli investimenti (attivo) sia dei finanziamenti (passivo) è perlopiù risultata invariata.

L'analisi dei dati patrimoniali medi e mediani (Tav. 9), conduce ad ulteriori riflessioni. In particolare, data la sostanziale differenza di entità assunta dei due valori con riferimento a ciascuna voce patrimoniale in ogni esercizio indagato, è evidente come la popolazione delle IISS analizzate sia decisamente disomogenea. Infatti, la rilevante distanza delle due misure è indicativa della presenza di valori estremi nella distribuzione di frequenza. Ciò considerato, in sede di analisi appare più significativo utilizzare quale valore di riferimento la mediana. Dall'analisi dei valori assunti da quest'ultima è possibile osservare la tendenza delle IISS indagate ad assumere una dimensione patrimoniale piuttosto esigua, caratterizzata da:

- un limitato livello di investimenti (compresi tra 66.564 euro nel 2010 ed 81.210 euro nel 2012);
- una pressoché assenza di investimenti in immobilizzazioni (compresi tra 8.920 euro nel 2010 e 13.737 nel 2012);
- un ridotto ricorso a capitale proprio (stabile a 10.000 euro nell'intero triennio) e dalla conseguente rilevante dipendenza da fonti di finanziamento provenienti da terze economie (debiti compresi tra 45.835 euro nel 2010 e 57.893 nel 2012), utilizzate in via quasi esclusiva per sostenere una debole crescita (il patrimonio netto cresce soltanto a 13.983 euro nel 2012, rispetto a 11.161 euro del 2010).

Voce/i di Stato patrimoniale	2010		2011		2012	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
ATTIVO						
Crediti v/soci per vers.dovuti di CS	1.819	7.070	21.938	-	16.864	-
Immobilizzazioni	210.393	8.920	279.260	7.600	304.762	13.737
Attivo circolante + ratei e risconti	500.835	39.494	498.100	36.496	530.408	55.641
Totale attivo	713.047	66.564	799.298	60.162	852.034	81.210
PASSIVO						
Patrimonio netto	101.283	11.161	193.270	11.103	188.692	13.983
di cui capitale sociale	44.714	10.000	99.275	10.000	95.169	10.000
Fondi + debiti + ratei e risconti	611.764	45.835	606.028	37.973	663.342	57.893
Totale passivo	713.047	66.564	799.298	60.162	852.034	81.210

Tavola 9 – Principali valori patrimoniali medi e mediani delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2 che hanno depositato il bilancio (valori espressi in euro).

Riguardo all'analisi dei dati economici aggregati (Tav. 10), si rileva come le IISS abbiano generato un valore della produzione crescente nel triennio (da 144.758.506 euro nel 2010 a 228.009.073 euro nel 2012) a fronte di un costo della produzione altresì crescente nelle medesime proporzioni (da 144.237.157 euro nel 2010 a 225.721.716 euro nel 2012). Con riferimento a quest'ultimo, è possibile osservare come tenda ad eguagliare il valore della produzione, assumendo almeno il 98,6% del suo valore nel corso del triennio.

Estremamente significativo appare dunque il confronto tra il valore ed il costo della produzione. Infatti i dati complessivi convergono verso un sostanziale pareggio già nell'ambito della sola gestione operativa. In altri termini, le imprese sociali realizzano un equilibrio tra ricavi e costi operativi, al lordo dei risultati dell'area finanziaria, di quella straordinaria e soprattutto della gestione tributaria.

Considerando tutte le aree civilistiche di risultato, il quadro d'insieme lascia poco spazio alle politiche di accumulazione di utili teoricamente correlate al *non-distribution constraint*. Infatti, il risultato di esercizio aggregato è rappresentato da una perdita in ciascun esercizio del triennio, la quale tuttavia assume un carattere decrescente nel tempo, passando da 1.282 milioni di euro nel 2010 (-0,9% del valore della produzione) a 686 milioni di euro nel 2012 (-0,3% del valore della produzione).

Voce del Conto economico	2010		2011		2012	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
Valore produzione (VP)	144.758.506	100,0%	160.368.323	100,0%	228.009.073	100,0%
Costo della produzione (CP)	144.237.157	99,6%	158.141.711	98,6%	225.721.716	99,0%
<i>Differenza tra VP e CP</i>	<i>521.349</i>	<i>0,4%</i>	<i>2.226.612</i>	<i>1,4%</i>	<i>2.287.357</i>	<i>1,0%</i>
Proventi e oneri finanziari	- 975.278	-0,7%	1.066.387	-0,7%	- 1.553.658	-0,7%
Rettifica valore attività fin.	- 5.425	0,0%	24.105	0,0%	- 48.329	0,0%
Proventi e oneri straordinari	595.084	0,4%	325.637	-0,2%	765.850	0,3%
<i>Risultato ante imposte</i>	<i>135.730</i>	<i>0,1%</i>	<i>810.483</i>	<i>0,5%</i>	<i>1.451.220</i>	<i>0,6%</i>
Imposte d'esercizio	1.417.535	1,0%	1.533.403	1,0%	2.137.312	0,9%
<i>Utile/perdita di esercizio</i>	<i>- 1.281.805</i>	<i>-0,9%</i>	<i>- 722.920</i>	<i>-0,5%</i>	<i>- 686.092</i>	<i>-0,3%</i>

Tavola 10 – Principali valori economici aggregati delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2 che hanno depositato il bilancio.

L'analisi dei dati economici medi e mediani (Tav. 11) offre lo spunto per ulteriori considerazioni. Contrariamente a quanto rilevato con riferimento ai dati patrimoniali, i dati economici medi e mediani conducono a valori maggiormente disomogenei con riferimento al valore ed al costo della produzione, mentre tendono a convergere verso valori prossimi allo zero con riferimento sia alla differenza tra il valore ed il costo della produzione, sia alle altre aree di gestione. Da ciò è possibile dedurre la sussistenza di una certa disomogeneità assunta dalla dimensione economica dell'area operativa nelle diverse IIS indagate, ma la contestuale convergenza nel conseguire risultati operativi, afferenti alle altre aree di gestione e complessivi prossimi al pareggio, indipendentemente dall'entità del valore economico prodotto.

Voce di Conto economico	2010		2011		2012	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Valore produzione (VP)	673.295	91.660	644.049	74.590	690.937	141.439
Costo della produzione (CP)	670.870	82.671	635.107	71.463	683.996	128.033
<i>Differenza tra VP e CP</i>	<i>2.425</i>	<i>550</i>	<i>8.942</i>	<i>699</i>	<i>6.931</i>	<i>1.462</i>
Proventi e oneri finanziari	- 4.536	- 86	- 4.283	126	- 4.708	- 145
Rettifica valore attività fin.	- 25	-	- 97	-	- 146	-
Proventi e oneri straordinari	2.768	-	- 1.308	-	2.293	-
<i>Risultato ante imposte</i>	<i>631</i>	<i>585</i>	<i>3.254</i>	<i>937</i>	<i>4.398</i>	<i>1.180</i>
Imposte d'esercizio	6.593	4.139	6.158	178	6.466	2.232
<i>Utile/perdita di esercizio</i>	<i>- 5.962</i>	<i>-</i>	<i>- 2.904</i>	<i>-</i>	<i>- 2.079</i>	<i>86</i>

Tavola 11 – Principali valori economici medi e mediani delle imprese sociali iscritte al 31 dicembre degli esercizi 2010-2 che hanno depositato il bilancio (valori espressi in euro).

5. Conclusioni

Il presente lavoro si poneva l'obiettivo di definire un quadro conoscitivo d'insieme del fenomeno IS *ex lege* a sei anni dalla sua implementazione concreta nel quadro giuridico nazionale, attraverso una lettura economico-aziendale dell'elenco delle IISS iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese. La ricerca ha preso in esame le IISS iscritte al 31 dicembre 2010, 2011 e 2012 presso la suddetta sezione speciale, con riguardo all'intero territorio nazionale. Sono stati analizzati gli assetti istituzionali, i settori di attività interessati e i fondamentali economico-patrimoniali che caratterizzano il nostro universo di riferimento

L'analisi condotta ha permesso in primo luogo di osservare come nonostante nel triennio 2010-2012 il numero delle IISS *ex lege* sia costantemente cresciuto, ad oggi esso rappresenti comunque una dimensione di sostanziale irrilevanza nel contesto economico nazionale (562 organizzazioni iscritte al 31.12.2012). Inoltre, dall'analisi degli assetti istituzionali emerge che l'IS risulta esercitata in tutta Italia prevalentemente attraverso una delle forme giuridiche previste dal libro V del c.c.. Infatti, indipendentemente dal fatto che si tratti di impresa a base mutualistica, a base capitalistica ovvero di organizzazioni di secondo livello, oltre il 70% delle IISS viene costituita secondo tali forme. Rispetto alla distribuzione territoriale, le IISS sono risultate maggiormente diffuse nell'Italia meridionale, sebbene tale prevalenza si sia attenuata nel corso del triennio osservato in considerazione di una decisa e costante crescita del fenomeno nell'Italia centro-settentrionale. Con riferimento alle attività esercitate, "istruzione" e "sanità ed assistenza sociale" rappresentano i settori in cui sono attive la prevalenza delle IISS nell'intero triennio. Tuttavia, è stato osservato come il settore "sanità ed assistenza sociale" abbia assunto nel tempo una crescente rilevanza per le IISS, a discapito di quello "istruzione". Per quanto concerne gli altri settori di attività, nel periodo di osservazione nessuno di essi ha rappresentato un settore di dimensioni tali da assumere una rilevanza significativa.

La successiva analisi economico-patrimoniale è stata caratterizzata dall'impossibilità di reperire i dati relativi all'universo di riferimento. Infatti, nel corso del triennio è risultato significativo il numero delle IISS che non ha depositato il bilancio di esercizio, omettendo l'osservanza, oltre che della normativa propria delle società di capitali, delle specifiche regole introdotte per le IISS dal citato decreto interministeriale 24.01.2008 in materia di adempimenti camerali.

Da ciò discende che le riflessioni sulle risultanze di bilancio assumono un significato relativo, non estensibile all'intera popolazione delle IISS italiane *ex lege*. Tuttavia, pur nel rispetto della suddetta limitazione, l'analisi economico-patrimoniale ha evidenziato che:

- da un punto di vista patrimoniale, si assiste a una significativa debolezza strutturale delle IISS indagate, resa evidente da una scarsa patrimonializzazione, indipendentemente dalla diversa dimensione patrimoniale assunta (totale investimenti);
- sotto il profilo economico si rileva come le realtà indagate tendano mediamente al pareggio economico, anche se cambiano notevolmente le dimensioni (valore della produzione), queste ultime particolarmente più elevate della media nei casi di IISS operanti nel settore "sanità e assistenza sociale".

In definitiva, e al di là delle risultanze specifiche dell'analisi, risulta evidente una scarsa diffusione dell'attore IS *ex D.Lgs. 155/2006* ed una limitata rilevanza del fenomeno, in termini di impatto economico e patrimoniale, sul contesto nazionale. A fronte di un notevole impegno in termini di ricerca e produzione di

documenti di riferimento per la costituzione e la gestione di un'IS¹⁸ appare ben poca cosa l'effettivo sviluppo di tale opzione giuridica di secondo livello.

Siamo, in altri termini, di fronte ad una realtà trascurabile, soprattutto se confrontata con l'assetto giuridico cooperativa sociale. Infatti, il valore complessivamente prodotto dalle IIS indagate nel 2012 è pari a 228 milioni di euro a fronte del valore della produzione complessivo prodotto dalle cooperative sociali italiane nel 2008 pari a 8,97 miliardi di euro¹⁹. Inoltre, con riferimento agli investimenti netti, nel 2012 le IIS indagate hanno presentato un capitale investito pari a 281 milioni di euro, contro un capitale investito dalle cooperative sociali nel 2008 pari a 7,2 miliardi di euro.

I motivi di tale attuale scarsa diffusione dell'IS *ex lege* sono molteplici, tra questi:

- mancano incentivi alla costituzione, quali le riserve di attività convenzionali con il committente pubblico contenute nella legislazione speciale per la cooperazione sociale e le organizzazioni di volontariato (L. 381/91 e L.266/91 nonché relativi recepimenti regionali);
- manca, a fronte di oneri quali la redazione del bilancio sociale e il coinvolgimento di lavoratori e destinatari delle attività, il riconoscimento di agevolazioni fiscali ad hoc, per cui l'IS gode unicamente degli eventuali vantaggi propri dell'assetto istituzionale di base prescelto;
- l'unico beneficio concreto risulta essere, allo stato attuale, in termini di immagine, nel senso che la costituzione di una società di capitali, assetto tradizionalmente a scopo di lucro, viene nobilitata dalla denominazione a fini sociali.

Manca dunque, ma non solo in Italia²⁰, una definitiva razionalizzazione dell'attività d'impresa senza scopo di lucro, per cui coesistono ancora IIS, cooperative sociali e attori del libro I del c.c. senza che questo corrisponda a una effettiva adeguatezza delle forme giuridiche rispetto alle modalità di svolgimento delle attività nonché ai fini perseguiti. Manca poi la capacità di misurare concretamente la socialità effettiva delle imprese oggetto di indagine, posto che bilancio e bilancio sociale sono attualmente vissuti come meri adempimenti sia da parte di chi li redige che da parte di chi li riceve.

Per concludere, le risultanze suggeriscono alcuni ulteriori percorsi di ricerca:

- a livello di sistema camerale, si ritiene di interesse un approfondimento sui diversi pesi regionali nella scelta delle attività da svolgere nonché su eventuali differenze nell'andamento economico e negli equilibri patrimoniali in conseguenza all'attività svolta;
- a livello regionale toscano e con specifico riferimento all'insieme delle organizzazioni senza scopo di lucro, si ritiene di interesse un approfondimento sulla tendenza a costruire strutture organizzative articolate attraverso il contemporaneo impiego di molteplici opzioni giuridiche (impresa, associazione, fondazione) fino a giungere alla realizzazione di veri e propri gruppi aziendali non profit

¹⁸ Si ricordano qua: Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Quaderni Impresa Sociale, Documento n. 1. Lineamenti tecnico-operativi*, Roma, giugno 2009; Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma, *L'utile senza gli utili. Guida alla creazione dell'impresa sociale*, Roma, 2009; Consiglio Nazionale Dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Commissione "Analisi Normativa, Enti Non Lucrativi E Impresa Sociale", *Impresa Sociale, Quaderno 2*, Roma, Aprile 2012.

¹⁹ Cfr. Euricse (2011), *La cooperazione in Italia – Primo rapporto Euricse*, www.euricse.eu/it/node/1868.

²⁰ Si veda: Cafaggi F. e Iamiceli P. (2008), *New frontiers in the legal structure and legislation of social enterprises in Europe. A comparative analysis*, EUI WP 16, www.ssrn.com; Defourny J. e Nyssens M., (2010) *Conceptions of Social Enterprise in Europe and the United States: Convergences and Divergences*, in «Journal of Social Entrepreneurship», vol. 1, n. 1:32-53; Defourny, J. & Nyssens, M. (2012), *The EMES Approach of Social Enterprise in a Comparative Perspective*, EMES WP Series n. 12/03, available online at <http://www.emes.net>; Bagnoli L. e Toccafondi S., *Reporting frameworks for social enterprises: a European overview*, CIRIEC WP n° 2011/09.

Bibliografia

Bagnoli L. e Toccafondi S. (2011), *Reporting frameworks for social enterprises: a European overview*, CIRIEC WP n° 2011/09.

Bagnoli L. e Toccafondi S., "Un bilancio per l'impresa sociale in Europa: evidenze empiriche e possibili convergenze". In: *XXXIII convegno Aidea "Pubblico e Non Profit per un mercato responsabile e solidale"*, Atti del convegno, Milano 21-22 ottobre 2010, Il Mulino, Bologna, in corso di pubblicazione.

Cafaggi F. e Iamiceli P. (2008), *New frontiers in the legal structure and legislation of social enterprises in Europe. A comparative analysis*, EUI WP 16, www.ssrn.com

De Giorgi M. V. (a cura di) (2007), *La nuova disciplina dell'impresa sociale. Commentario al D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 155*, Cedam, Padova.

Defourny J. e Nyssens M., (2010) *Conceptions of Social Enterprise in Europe and the United States: Convergences and Divergences*, in «Journal of Social Entrepreneurship», vol. 1, n. 1:32-53.

Defourny, J. & Nyssens, M. (2012), *The EMES Approach of Social Enterprise in a Comparative Perspective*, EMES WP Series n. 12/03, available online at <http://www.emes.net>

Euricse (2011), "La cooperazione in Italia", *Primo rapporto Euricse*, www.euricse.eu/it/node/1868.

Federico V., Russo D., Testi E. (2012), *Impresa sociale, concorrenza e valore aggiunto. Un approccio europeo*, Cedam, Padova.

Fici, A. e Galletti, D. (2007): *Commentario al decreto sull'impresa sociale*, Giappichelli, Torino.

Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2012), *L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa. Rapporto Iris Network*, Milano, Edizioni Altreconomia.